Anno XXI — Venerdì 16 Settembre 1887 — Abbonamento postale — N. 221

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . . Cent. 5
» » arretrato . » 10

GIORNALE DI UDINE

E DEL VENETO ORIENTALE

(ORGANO SPECIALE DELLA CAMERA DI COMMERCIO)

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola, dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin e da Luigi Ferri in Via della Posta.

I VOLI DI PIÙ D'UN ICARO

Io non son di quelli che rimproverano all'uomo l'istinto legittimo, che lo spinge a cercar di elevarsi dal posto in cui il caso l'ha fatto nascere, ed io comprendo l'orgoglio irriflessivo di quel padre che sa appena leggere e vuole che il figlio impari il latino e magari il greco.

Un tempo, procreando un figlio, il padre aveva lo scopo di legargli la sua casa: preti, soldati, nobili, borghesi, operai, bianchi e neri, liberi e servi, tutti portavano, nascendo, il segno del limite che loro assegnava il destino. Questo segno non esiste più; la mano del gentiluomo non ha più sola il diritto di tener la spada; e si è visto, presso i nostri vicini al di là delle Alpi, il contadino diventar maresciallo di Francia, ed anche Re. Tutti gli uomini possono aspirare alle professioni dette liberali, e se vi sono ancor oggi classi distinte, son quelle dei ricchi e degli eruditi, in contrapposto a quelle dei poveri è degli ignoranti.

Felicitiamoci di questo gran progresso dell'umanità. Ma ogni grande emancipazione devè, per necessità, trascinarsi dietro l'abuso.

La vita moderna italiana ha visto più d'un Icaro perdere, ad una ad una, le penne delle sue ali. Non cito nomi. Sul tetto di Montecitorio, sui tetti dei tribunali, delle pubbliche amministrazioni, spinto dal vento della corruzione, svolazza più d'un Icaro, perchè la nebbia dpra fitta e non lascia penetrare raggio di sole.

La corruzione è il gran mezzo, è il motore, si dice, dei governi moribondi. Non contraddico, ma frattanto essa ha tutte le probabilità di restare, fra noi, stazionaria. Appena un Icaro stramazza al suolo, ecco molti altri surrogarlo.

La storia ci parla del bel tempo di Carlo X e di quello di Luigi Filippo. Ma che Carlo X e Luigi Filippo di Egitto! Nel 1849 Duvergier di Hauranne, è vero, gridava: « Il governo rappresentativo è in pericolo; non è, come nel 1830, la violenza che lo minaccia, è la corruzione che lo mina.» Carlo X chiedeva, è vero, un giorno ad uno de' segretari della Camera, quale poteva essere la spesa mensile di un deputato a Parigi. — « Sire, con un po' di economia, cinquecento lire possono bastare». — « Voi siete molto modesto; bisognano almeno mille lire; io lo so, perchè alcuni deputati, ai quali accordo questa somma, si lamentano ».

Sì, tutto questo è vero, ma io cerco invano nella mia memoria e non trovo nulla da poter esser comparato, anche alla lontana, allo spettacolo che ci offre al dì d'oggi tutto questo sciame di Icari.

Il sole è ardente in Italia e basta un solo raggio per liquefare subito, è vero, la cera con la quale sono attaccate le ali dei falsi volatili; ma la razza ne è inesauribile. Ma; si son viste una degradazione così burlesca ed una corruzione così stupida. E se i nostri volatili hanno cattive ali, hanno solidissime granfie,

... uncaeque manus, et pallida semper
Ora fame,

disse il poeta dei loro alati congeneri delle Strofadi. I ministri possono schiacciare la nazione d'imposte: neppure la metà del danaro pubblico entra nelle casse dello Stato.

Al di sopra della massa della nazione, ridotta all'ilotismo politico, si è elevata un'aristocrazia bastarda, che il potere si è attaccata, o ha tentato di attaccarsi, con tutti i mezzi di corruzione, di cui esso dispone, con le distinzioni prodigate alle vanità stupide, con gl'impieghi, i posti retribuiti, le gratificazioni, le concessioni di appalti e via dicendo.

La gratuità dell'ufficio di rappresentante della nazione produce questo risultato, che la maggioranza dei deputati è composta d'individui che il governo indennizza e domina sia con ricompense, sia con cariche, di cui eglino hanno il titolo, ma che non esercitano. E per dir tutto il mio pensiero, onde porre un freno ad una novella caccia d'impieghi, per l'ufficio di deputato, io non so ammettere altra retribuzione se non il gettone di presenza; facendo altrimenti, il rimedio sarà peggiore del male che si vorrà guarire.

Palmanova, 13 settembre.

DOMENICO GALATI.

VITA ROMANA

(NOSTRA CORRISPONDENZA PARTICOLARE)

Roma, 14 settembre.

Ancora non si è riaperta la Camera, nè gli onorevoli rappresentanti hanno potuto manifestare il proprio intendimento intorno al *grande* ministero; pur nondimeno i giornali amici ed interpreti delle idee dei singoli ministri intonano concordi il minaccioso: *quos ego*... che tradotto in un chiaro e lampante linguaggio significa: Intendiamoci avanti, on. deputati: noi piccoli grandi uomini del Gabinetto vogliamo governare democraticamente con e per il vostro appoggio, con e per il popolo: però, se non vi aggrada il nostro operato, se votate contro, noi sciogliamo la Camera e vi rimandiamo a casa.

Il discorso procede difilato; e ciò che sotto un ministro Depretis si sarebbe chiamato atto d'intimidazione, oggi con l'on. Crispi diventa un indirizzo serio ed efficace di un governo liberale. Però, se l'on. Crispi con buone leggi riesce a conciliarsi i deputati, con altri mezzi è riuscito a farsi amici quasi tutti i giornali di Roma, non sarà davvero costretto a ricorrere a tal mezzo, che posto ad effetto in simili condizioni sarebbe semplicemente violento ed illiberale; mentre sarebbe stato opportuno e necessario ad ottobre, affinchè il Governo avesse dinanzi a sè una situazione ben delineata, per quanto riguarda la politica italiana all'estero ed all'interno, la legge provinciale e comunale, della quale a nessuno sfugge la grande importanza.

Intanto l'on. Crispi, da quell'avveduto uomo di stato che egli è, si è assicurato l'aiuto della stampa romana; ed è uno spettacolo meraviglioso il vedere la gara, con la quale ogni giornale vuole stabilire la propria officiosità. Del *Popolo Romano* e della *Gazzetta d'Italia* non importa far parola, perchè questi due periodici sono destinati ad essere gli officiosi di qualsiasi ministero di qualsiasi partito, incominciando con la Destra dell'on. Sella e passando per le Sinistre multicolori degli on. Depretis, Crispi, Cairoli, Nicotera, andrebbero anche coll'Estrema sinistra dei Maffi e dei Cavallotti se *(quod Deus avertat)*, per nostra disgrazia giungessero al potere. Il *Capitan Fracassa* fa il paio con la *Riforma*, lieto di poter smentire tutto: ed il colera nella Sicilia, ed i briganti delle montagne pistoiesi, ed la quistione bulgara, ed il principe Ferdinando... al certo in mancanza di meglio smentirà anche sè stesso!

Quella *Tribuna* infine è un vero poema, direbbe un imaginoso scrittore meridionale! Nella prima pagina afferma la sua amicizia per i *liberali* Crispi e Zanardelli, e poi immancabilmente nella seconda pagina tra un capo-cronaca sul colera a Roma ed una corrispondenza da Roccacannuccia trova modo di proclamare la sua indipendenza, per assumere nella terza pagina il contegno di unico ufficioso riconosciuto e confessato!

Ed in tutto ciò non acquista credito certamente la stampa in generale; anzi la sua dignità se ne fugge a vista d'occhio!

E poi ci lamentiamo che in Italia non si leggano i giornali!

* *

Senza porre attenzione a qualche nascosta manovra, alcuni giornali han dato soverchia importanza ad una lettera da un *Anglo-Sassone* indirizzata al *Times* di Londra, nella quale si voleva dimostrare che l'Inghilterra deve interporre (volente o nolente l'Italia) la sua mediazione fra l'Abissinia e l'Italia per fare da quest'ultima rispettare il trattato dell'ammiraglio Hewett, e si sono dati ad una superflua polemica, per conchiudere che l'Inghilterra non ha tale diritto. Ma tutto ciò in buona lingua italiana si chiamerebbe — menare il can per l'aia — da che il Governo italiano ha fatto ben sapere, che al prestigio morale dell'Italia egli reputa doverosa un'azione militare. E poi a che parlare di quel trattato, che dagli Abissini per i primi fu infranto in tante circostanze?

E' inutile, dunque, perfettamente inutile, il dimostrare a forza di articoli di fondo che quel trattato non accorda tale diritto all'Inghilterra, quando non esiste più, se non nella mente dell'Anglo-Sassone.

* *

La paura del colera ha fatto addirittura impazzire quei signori, che sono a capo del Comune di Roma! Avvengono ogni giorno scenette che farebbero ridere di cuore, se non si trattasse dell'incuria e dell'incapacità di coloro, ai quali è affidato il decoro della Capitale. Ormai nessuno è padrone di permettersi il più leggiero dolore di corpo: basta che qualche infelice si lamenti di una indisposizione, causata il più delle volte da intemperanza nel cibo, perchè egli sia dichiarato *caso sospetto* ed inviato subito al Lazzaretto — talvolta avviene che il *caso sospetto* vi giunga perfettamente guarito. — Ma questo è niente: si sequestrano gl'inquilini della casa ove egli abitava e non si permette ad alcuno di entrare o di uscire, perchè non prenda il *contagio!* Oppure si mandano tutti al Lazzaretto in osservazione!

E così tutti i giorni sessanta o settanta famiglie sono gettate nella confusione appunto da chi dovrebbe porre ogni cura, affinchè regnasse sempre la tranquillità. Ecco un fatterello veridico a testimonianza di quanto scrivo.

Un signore, preso da forti dolori, recasi ad una farmacia, ove prende un decotto qualunque, e poi se ne va per i fatti suoi, lasciando per caso il proprio indirizzo al farmacista. Un paio d'ore dopo torna a casa.... ma è fermato alla porta da una guardia municipale, che gli inibisce il passo, perchè nella casa è avvenuto un caso sospetto.

— E chi è il malato?

— Il signore....

— Ma il signore.... sono io, perfettamente sano!

Tableau! Che cosa era avvenuto?

Il farmacista, troppo zelante, era accorso a dare l'indirizzo del *caso sospetto* alle guardie municipali; che fedeli alle capitoline disposizioni avevano *sequestrata* la casa, senza neppure accertarsi se vi fosse o non vi fosse un malato!

Se si fa tale confusione per qualche caso isolato; che cosa avverrebbe quando si richiedesse una attività, una regolarità, ed un po' di senso comune, di cui ora si lamenta vivamente la mancanza?

Il sindaco si limita a querelarsi con i corrispondenti, che non avendo niente altro da telegrafare, ricorrono al colera, all'acqua Marcia inquinata e alle fandonie, che basta smentire ufficialmente, senza invocare l'aiuto del procuratore del Re e della Associazione della stampa; il nostro buon sindaco non pensa ad altro!

* *

Con la vita romana si rianima anche il teatro, che in essa ha tanta parte.... La compagnia drammatica del cav. Pasta, che ora agisce al Quirino, si trasferirà al Teatro nazionale. Al Valle inaugura un corso di rappresentazioni il simpatico Ermete Novelli (anch'egli cavaliere), reduce dai trionfi che ha riportati a Genova con la commedia *Lo zio Cesare* di Anton Giulio Barrili, della quale si dicono mirabilia. Al Manzoni il bravo Dominici (non meno cavaliere degli altri) continua a riscuotere applausi con i suoi drammi di giovani autori e con le produzioni a sensation; per ora ripete un *Ottantanove*, dramma in quattro atti che a Parigi, alle Porte Saint-Martin è stato recitato duecento volte di seguito.

8 **APPENDICE**

IL FRIULI

STUDII E REMINISCENZE

DI PACIFICO VALUSSI

VII.

Gite e memorie.

. . . .

Era il settembre dell'anno 1835. Voi vedete che vi parlo di cose un pochino antiche; ma non sarà fuori di luogo ricordare qui *un viaggio fatto in barca* appunto nella *regione delle lagune*. Era adunque il settembre del 1835, ed io mi trovavo a Venezia, dove passai dopo gli studii dell'Università, e donde volevo recarmi a godere l'autunno lungo le *chiare e fresche e dolci acque* del mio Talmassons. Avevo, nell'infanzia, tanto sentito dire di certi viaggi in barca fatti da' miei a Venezia, per una causa portata al Consiglio de' Dieci da mio bisnonno contro a un feudatario prepotente, Co. Mario Savorgnan, il quale accusavalo d'essere un sommovitore di popolo, per avere egli impedito la usurpazione da lui meditata dei beni del Comune, che volli sperimentare che cosa fosse un viaggio simile.

Difatti, mi trovai all'ora stabilita al Ponte del Paradiso, dove mi aspettava la barca del *Tramezier* Cenerin da Spilimbergo, solita a fare ogni settimana il suo viaggio fino a Portogruaro.

M'immaginavo, che questa barca fosse qualche cosa di simile alla famosa *Corriera di Padova*, la quale in dodici ore faceva in quel tempo presso a poco il viaggio fatto ora dal vapore in una. Ma grande fu la mia delusione, allorchè, invece di una barcaccia pesante, ma commoda e d'ogni cosa provvista, mi vidi dinanzi un battello non diverso da quelli con cui le Chioggiotte, elegantemente avviluppate nel fiorato *bocassin* che sì bene contorna quelle loro faccie pienotte e pronunciate, scendono al Ponte della Paglia ed arrestanvi il viaggiatore straniero ad ammirare la singolarità di quel costume. Pazienza, se si avesse potuto starci a proprio agio, ed in compagnia da pari; ma vidi che l'*orbo* Cenerin imbottava sotto al *felze* del battello uomini e donne d'ogni maniera, sicchè ognuno di voi dovrebbe compatirmi, se in quell'istante mi diè al capo qualcosa di simile ad un po' di fumo aristocratico. Non era poco difatti il dover pensare, che con questa gente avrei dovuto trovarmi alle strette per quasi ventiquattro ore in un buco capace appena della metà. Sentivo per un di più, che l'*orbo* bisbetico sagrava come un marinajo, perchè tutto non andava a modo e perchè o l'una o l'altra delle cose molte ch'ei voleva imbarcare mancava o non poteva a tasto capire dove l'avessero collocata. Insomma, un Ligure che s'imbarca per Buenos Ayres, o per Lima, non è certo dominato da tanta esitanza come io fui io, allorchè mi trovai così solo in tanta compagnia, per un viaggio a remi di poche ore. Tuttavia *l'ora del tempo e la dolce stagione* mi fecero coraggio non appena vidi che questo Bucintoro, tanto diverso da quello dei Dogi, salpava per la laguna.

Allorquando mi trovai alle *Fondamenta nuove*, e scorsi di là in una splendida serenità di cielo brillare le montagne del Cadore e dalle placide onde, leggermente increspate ed inondate di luce e corse dalle variopinte vele de' pescatori, sorgere come per incanto le isole superbe dei loro vigneti, mi sentii tosto allargare il cuore. Lasciando la compagnia, a cui era nuovo, nel suo incomposto cicaleccio, m'assisi da poppa su di una vela, e stetti lì nella beata contemplazione della scena che pareva sciorinarmisi davanti. Passavano sotto al nostro sguardo l'una dopo l'altra le isole; Murano colle fumanti sue vetrerie, co' suoi orti già famosi, le Vignole, lieto soggiorno d'industri ortolani, ed altre minori. Quindi attraversavamo Burano tutta formicolante de' suoi robusti pescatori e delle brune fabbricatrici di merletti, che sulle porte delle case alternano lo scoppiettio degli stecchi, strumenti dell'arte loro, colla cantilena de' loro animati discorsi; rasentavamo Torcello, dove pareva uscire dalle onde uno di quegli antichi e mirabili edifizi che fanno singolare Venezia; poi la barca penetrava in mezzo a canali ed a lagune, dove l'arte scompare e resta la natura in uno de' suoi aspetti che non è, a lungo andare, de' più amabili.

Ed ecco quindi l'occasione di umanizzarsi un poco coi compagni. L'*orbo* Cenerin non era poi tanto rustico quanto mi parve sulle prime. Costui venne a cercarmi, perchè mi aveva destinato il posto d'onore. Era un piacevolone da poter do' suoi discorsi tener lieta una brigata. Capii presto, che si navigava con donne di facchini veneziani da Spilimbergo, o di que' dintorni, le quali erano state a fare una visita al marito e dopo passato qualche giorno con lui se ne tornavano alle rive del Tagliamento con i regaluoci per i ragazzi, con altre di caffettieri o ciambellai, con alcuni di que' famosi costruttori di terrazzi a mosaico di Sequals, che portano la loro industria fino a Parigi, con altre genterelle della montagna, per le quali il Cenerin, co' suoi viaggi periodici, era una provvidenza. Così, sentendo dei loro casi, arrivammo ai Tre Porti, dove c'era la dogana. Compresi ben presto, che i doganieri avevano per il Cenerin una stima e un affetto particolari. La visita doveva essere severa. Uomini e donne sbarcarono e si cercò un pochino anche sulle persone, e fu tale di quelle donnuccole, che per una lettera suggellata, la quale portava forse gli affetti di un garzone di caffettiere alla sua fidanzata, dovette sborsare un fiorino, uno scellerato fiorino, che fu pianto lungo tutta la via, mettendolo sulla coscienza del dio Amore. Però era evidente, che il Cenerin sapeva l'arte di ammansare quei cerberi feroci che sono i doganieri; giacchè non ce ne fu uno il quale non ricevesse, per sua mano, i regali della moglie, della cugina, dell'amico e del collega, i quali tutti, che

Sono alle viste frattanto alcune *prime* importanti, fra le quali noto *Or dorme con li morti*, di Podrecca, *Leontina* di Camillo Antona-Traversi, il gran tormentatore di Ugo Foscolo e di Giacomo Leopardi, dei quali pubblica perfino i conti dei sarti e le ricette del medico, ed infine *La Tosca* il dramma che Vittoriano Sardou scrive per Sarah Bernhardt (più Sarah e più magra di prima, dopo i clamorosi trionfi riportati nell'America del Sud), e che appena rappresentata a Parigi la Compagnia Nazionale interpreterà a Roma.

Inoltre sembra che debba riuscire brillantissima anche la stagione musicale, sotto l'impulso e la direzione del Canori; ma ne dubito, poichè per la sua carica vi è interessato il sindaco Torlonia, che è il più grande jettatore che viva nella terra, compresovi Napoli, che dei jettatori è patria.

A Roma tutte le feste, tutti gli affari di qualunque sorta procedono bene, finchè non si presenta avanti il buon Torlonia; allora, malgrado il suo buon volere, forse appunto per il suo buon volere, le feste e gli affari vanno al contrario.... Nel Parlamento non ha altro rivale che l'on. Zanardelli, il quale vi conduce sempre con sè la pioggia. Ma almeno questa è jettatura benefica, specialmente nell'estate, quando la Camera è chiusa. Perchè, d'altra parte, nell'inverno, durante una votazione niente è più pericoloso per il Ministero che un improvviso acquazzone, che venga a battere nel lampadario dell'Aula, irritando i nervi dei sensibili onorevoli. Quante crisi non si debbono a questi acquazzoni.... d'inverno?

A. C.

Manifesto del conte di Parigi

Parigi 5. Le istruzioni date ai monarchici dal Conte di Parigi mostrano la superiorità del regime monarchico sul repubblicano, la cui instabilità sterilizza tutti gli sforzi per ristabilire l'ordine, le finanze e isola la Francia in Europa.

Il Conte dice che dappertutto una fazione trionfante, opprime i cittadini; nessuno confida nel domani.

I monarchici non cercano di rovesciare il governo, perchè i governi cadono sempre pei propri errori; — ma debbono prepararsi a raccoglierne l'eredità. Bisogna rassicurare il paese sulla transizione del regime che si può effettuare legalmente, col suffragio universale.

Il congresso di Versailles proclamò la repubblica eterna, ma un altro congresso può disfarla.

La monarchia non farà una politica retrograda.

Un vero regime parlamentare coi tre poteri dello Stato, rimpiazzerà il parlamentarismo repubblicano, di cui il paese è disgustato.

Il re governerà col concoso delle due Camere.

La monarchia nuova saprà soddisfare ai bisogni dei conservatori e alla passione dell'eguaglianza. La monarchia dovrà rialzare pacificamente la nostra situazione in Europa, farci rispettare e ricercare dai vicini. Avrà autorità necessaria per trattare colle potenze, per procedere all'alleviamento simultaneo degli aggravi militari che rovinano la vecchia Europa a profitto delle altre parti del mondo.

La monarchia accorderà a tutti i culti la sua protezione; restituirà ai Comuni pel regime scolastico, l'indipendenza che una legislazione tirannica ha loro tolto; restituirà alla Francia la libertà di emulazione cristiana, ristabilirà così la pace religiosa, ristabilirà pure la pace sociale turbata dalle eccitazioni attuali.

Gli uomini nuovi conserveranno l'influenza legittimamente acquistata. Il mantenimento del suffragio universale per tutte le funzioni attualmente elettive, ne è la guarentigia.

Il Re non sarà il Re d'un partito, ma il Re di tutti e il primo servitore della Francia.

Vorrei morir per Vostra Maestà

Scrivono da Modena ad un giornale estero il seguente aneddoto:

Il Re Umberto alle grandi manovre passò in rivista, in presenza anche della Regina, gli allievi della scuola militare. Durante le esercitazioni il figlio di un negoziante, Ettore Garilli cadde e si fece male ad un piede. La Regina pretendeva che si ponesse il ferito nella sua carrozza. Il Re si chinò verso il giovane e gli chiese brevemente: Cha cosa desiderate?

« Vorrei — mormorò il giovane — morire per Vostra Maestà!.. »

Il Re sorrise, poi soggiunse: « Oh! questo poi no. A me si rende maggiore servigio quando i soldati vivono, e non quando muoiono per me. »

O vera, o ben trovata.

Ras Alula si avanza?

Telegrammi da Aden annunciano che i soldati di Ras Alula occuparono il convento fortificato di Keren e imprigionarono venticinque frati italiani (prorio italiani?) che vi si trovavano.

Il *Journal des Dèbats* dice che il convento di Keren, occupato dagli abissinesi, è un punto strategico importantissimo, e che gl'italiani si proponevano di impossessarsene.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA 14. La questione bulgara continua ad essere stazionaria, svolgendosi nelle forme diplomatiche. Le potenze attendono le nuove proposte, che saranno fatte dalla Porta secondo i consigli dati dalla Germania.

Il *Fanfulla* parlando della mediazione inglese nella questione italo-abissina, dicesi in grado di poter assicurare che prima che seguisse la interpellanza Napier al Parlamento inglese, il Negus di Abissinia aveva implorato con una lettera umilissima la mediazione dell'Inghilterra, dando le più ampie assicurazion circa il suo vivo desiderio di vivere in pace ed amicizia coll'Italia.

Secondo il *Diritto* il ministro Crispi nel discorso che terrà a Torino si occuperà in modo speciale delle questioni interne, lasciando quasi intieramente da parte le questioni di politica estera, alle quali verrà dedicata una buona parte del discorso della Corona, che si pronuncierà alla riapertura del Parlamento.

Lo stesso giornale afferma che il contrabbando al confine orientale dell'Italia si deve alla conformazione innaturale della linea di frontiera stabilita col trattato del 1886. E soggiunse che il Governo italiano dovrebbe cogliere la prima opportunità dell'allargamento della monarchia vicina verso la penisola Balkanica per dimostrare a Vienna l'imprescindibile necessità di correggere il confine nord est dell'Italia.

— Il Re sottoscrisse cinquecento azioni, ammontanti a lire diecimila, della Società pelle case operaie a Terni.

ROMA 15. Il piroscafo *Scrivia* è partito oggi da Napoli per Massaua, con molto materiale, armi e vettovaglie. Si imbarcarono sullo *Scrivia* l'ing. Olivieri e mons. Touvier vicario apostolico in Abissinia.

— Il piroscafo *Calabro* partirà il 20 col materiale che non si è potuto caricare sullo *Scrivia*.

— Fu pubblicato il decreto pel riordinamento dell'esercito e la costituzione dei nuovi riparti di cavalleria, artiglieria e genio.

— I capi della tribù Dahimela presentarono un indirizzo di devozione a Saletta.

CONEGLIANO 16. L'Esposizione regionale delle uve da tavola e la mostra circondariale delle frutta in genere si inaugureranno oggi venerdì. Supereranno l'aspettativa.

Oltre 3000 campioni sono già collocati.

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

15 settembre	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a.
Barometro ridotto a 10° alto m. 116.10 sul livello del mare millim.	75b.7	751.3	752.3	753.1
Umidità relativa	62	67	78	57
Stato del cielo	misto	coperto	misto	sereno
Acqua caden.	3.8	—	—	—
Vento (direz.)	N E	S E	N	N
Vento (vel. k.)	8	4	1	1
Term. cent.	20.2	22.3	18.1	20.2

Temperatura { massima 23.8. minima 15.6.

Temperatura minima all'aperto 13.7.

Minima esterna nella notte 15-16 12.5.

Telegramma meteorico dell'ufficio centrale di Roma, ricevuto alle ore 5 pom. del 12 settembre 1887.

Depressione nella Scozia 756, alte pressioni in Finlandia 776. In Italia barometro salito dovunque livellato a 763. Ieri temporali con pioggie qua e là. Stamane da nuvoloso a sereno. Predominio venti debolissimi del IV quadrante. Mare calmo.

Probabilità. Venti debolissimi vari con predominio del I quadrante. Cielo generalmente sereno.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.

Mostra di frutta ed uva a Conegliano. Ci scrivono da Conegliano in data 15 corr.:

Egregio cav. Valussi,

Domani mattina alle 10 si inaugurerà la Mostra regionale dell'uva e quella circondariale di frutta ed uva.

Vedo con piacere che fra i Giurati c'è pure il prof. Luigi Petri Direttore della Scuola pratica di agricoltura di Pozzuolo, del nostro Friuli, che è pur Segretario della Commissione per la frutticoltura nominata dalla vostra Associazione agraria friulana. Non credo che molto numeroso sia il concorso alla Mostra regionale, però discreto; ma riuscitissima sarà la Mostra circondariale. Scopo di quest'ultima si è congenere a quella nostra della *Pomona friulana*, cioè conoscere le varietà di frutta ed uve coltivate in questo Circondario, rilevarne i pregi, estendere la coltivazione delle migliori e promuoverne il commercio.

Già a voi son note o per lo meno facili a rilevare le difficoltà che si frappongono alla riuscita di esposizioni dovendosi vincere la rilutanza degli esponenti; perciò devo anch'io credere che il Comizio Agrario di Conegliano ha fatti veri miracoli inducendo gli agricoltori di ogni punto del Circondario a venire innanzi coi propri campioni alla nostra festa. Egli è però vero che elemento attivissimo si è quello che costituisce la Presidenza dell'attuale Comizio, risorto a molta vita dopo un lungo letargo. Mi sarà grato darvi dettagliate notizie dopo l'apertura della Mostra e pertanto non vi rincresca di sollecitare a mezzo del pregiato vostro periodico i Filaferro, Cocsani, Bigozzi, Trento, Pecile, Ottelio, Tellini e tanti altri benemeriti, a fare una scappata qui fra i colli di Giano, poichè la Mostra durerà aperta fino ai 25 corr.

GB.

Dal consigliere comunale co. Mantica ci sono state favorite molte ed interessanti osservazioni sulle proposte della Giunta municipale per l'illuminazione elettrica, ma il lungo scritto e le ristrettezze del tempo non consentirono d'inserirle nel Giornale e quindi saranno pubblicate a parte domani all'ora in cui si pubblica il *Giornale di Udine.*

Chi s'interessa della questione le troverà dai soliti rivenditori del Giornale stesso.

Feste in provincia. Domenica 18 settembre corrente in Casarsa avrà luogo l'inaugurazione della « Sagra di S. Croce » con cuccagna e triangolo, ballo popolare, fuochi artificiali e luce elettrica. La Banda di Valvasone attraverserà il paese rallegrandolo con scelte marcie.

A Gradisca domenica 25 settembre vi sarà gran festa pubblica in favore del fondo della Società « Pro-Patria »

Gara di velocipedi, festa da ballo all'aperto, illuminazione a luce elettrica, spettacolo drammatico, musicale al teatro sociale.

Il programma dettagliato si pubblicherà quanto prima.

La santità dello scopo prefissosi fa sperare un numeroso concorso.

Gli orfanelli dell'Orfanotrofio di Mons Tomadini, ritornarono ieri sera da Cividale colla corsa delle 8.17. Erano schierati quattro per quattro e preceduti da alcuni ragazzi colle rispettive trombe formanti la loro fanfara.

Iersera la Banda cittadina ci fece sentire scelti e variati pezzi. Piacemi fare una lode speciale al sig. maestro Arnhold il quale, colla costanza, ha saputo far fare dei notabili progressi ai componenti il corpo musicale civico.

Ricerca d'impiego. Un giovane d'anni 25 desidera impiegarsi presso qualunque ufficio, casa di commercio o fabbrica locale. Egli presterebbe l'opera sua e per qualche tempo, anche come semplice apprendista; ha buonissime referenze e conosce il francese e il tedesco.

Dirigersi al sig. G. P. M. fermo in Posta.

Sul voto dell'assemblea della Società tipografica. Ieri sul *Friuli* è comparso un articolo firmato A. C. riguardante l'assemblea straordinaria della Società tipografica, tenutasi la sera prima, e nella quale si doveva eleggere per la seconda volta il delegato al IV Congresso. Si lagna il suaccennato A. C., che anche in questa volta l'assemblea abbia eletto un socio ineleggibile, e si meraviglia (perchè questa volta i soci non l'hanno pensata come lui) che abbia fatto una simil cosa la classe tipografica che, a dir suo, *è una delle più colte.* Egli, in suo appoggio, cita l'art. 27 dello statuto, quantunque questo non parli *tanto chiaro* di simile illegalità.

Detto articolo stabilisce solo le cariche sociali permanenti, ma non quella del nominare il delegato al Congresso.

L'illegalità consisterebbe soltanto per il socio, eletto due volte dalla fiducia dei soci, nel non aver ancora compiuto l'anno di noviziato. Si noti poi che all'epoca dell'apertura del Congresso al socio eletto non mancherebbero che pochi giorni.

Del resto si persuada il sig. A. C. che questo è *mandato* e non *carica.*

Egli, che è *Direttore* di una importante tipografia della nostra città, pure di essere eletto a delegato per il Congresso si accontenterebbe di spogliarsi *per un poco* di questa sua qualifica, per assumere, *provvisoriamente* soltanto, quella di proto. Il suo grado di *Direttore* è stato lungamente discusso in assemblea avanti della prima votazione ed è stato anche ritenuto dalla *grande maggioranza* la incompatibilità della sua elezione; diciamo *grande maggioranza* perchè su **ventisei** votanti ha riportato solo **quattro** voti !!!!

A noi consta che è stato il socio *Direttore* A. C. a sollevare la questione d'illegalità, affinchè restasse il posto vacante, forse per venir lui eletto *in barba* alla disposizione del Comitato Centrale, inserita nel *Tipografo* del 30 p. p. agosto che in parte qui sotto riportiamo:

« I delegati al Congresso devono essere operai. I proti sono considerati operai.

« Si avvertono le Sedi, che il Comitato Centrale riterrà nulle le elezioni dei **Direttori** di tipografia come rappresentanti al Congresso ».

Peccato che questa volta il socio *Direttore* A. C. non trovi terreno adatto per lui; forse sarà effetto della **poca coltura** nella maggioranza dei soci!

Molti soci.

Ottima disposizione ferroviaria. La Società Veneta ha disposto perchè al trasporto di persone (espositori e giurati) e di uve dirette all'Esposizione Regionale di uve da tavola, che ha luogo dal 15 al 25 corr. in Conegliano, sieno applicate anche sulla linea Udine-Cividale le tariffe di favore contemplate dalle concessioni sulle S. F. Meridionali.

Il tempo utile per fruire dei biglietti di andata e ritorno è dal 15 al 25 corr. Quello pei trasporti delle uve dirette all'Esposizione è dal 15 al 25 corrente e pel loro ritorno dal 26 corr. al 5 ottobre p. v.

Una pensione. L'on. Ministro Crispi assegnò alla vedova di Marziano Ciotti lire 1200 annue vitalizie riversabili ai figli fino alla maggiore età nel caso di premorianza della loro madre.

Data della decorrenza della pensione il 1° luglio scorso.

---

ben s'intende, avevano incaricato lui di farne le spese.

Con tutte queste tribolazioni doganali il viaggio fin lì era stato allegro; ma si cangiò presto tuono, allorquando l'*orbo*, coprendosi comicamente il capo col suo mantello, come deve aver fatto Cesare colla sua toga per morire degnamente, ci fece avvertiti che lì presso, in una fabbrica di anguille marinate, stava nascosto un mostro orrendo, del quale fino allora avevamo sentito narrare le cose le più spaventevoli, le stragi crudeli, niente meno che il cholera, che vi aveva mietuto le prime vittime, che poi l'anno appresso divennero molte, e nel 1849 negli ultimi giorni di Venezia libera, erano tante che poco quasi si curavano, poichè con tanta jattura della patria il morire pareva bello.

Allora no; il cholera venne ad assidersi tra noi come un fantasma, e pensando ch'era comparso, come dicevano allora, con quel solito gergo de' medici, sporadico, appunto in mezzo ai paduli dove lentamente navigavamo, non giurerei che a taluno non paresse di sentirsi i dolori di ventre, od il fatale freddo alle estremità. Era l'umido della sera, che, accompagnato dal ronzio delle zanzare avide del nostro sangue, costringeva anche me, malgrado la ritrosia che provava, a collocarmi sotto al *felze* cogli altri, ed a mettere le mie gambe in quello strettoio, dove per alcune ore dovevano intormentirsi. Ma il Cenerin, ch'era uno dei veterani di Napoleone, e che aveva navigato in ben altre acque che in quelle della Cava Zuccherina o dei Revedoli, con aneddoti ed epigrammi ci aveva intrattenuti, finchè giungevamo all'osteria della Cava Zuccherina, dove si pranzò e si cenò in una volta. Un buon fuoco, dell'ottimo pesce ed una conversazione attorno al focolare con barcaiuoli, doganieri, pescatori e valligiani non era poi un divertimento da disprezzarsi, quando ci stavano dinnanzi ancora parecchie ore della notte da passarsi in quel buco, in tanta confusione di gambe e con sì scarse distrazioni. Passando dall'osteria alla barca mi vennero in pensiero i poveri prigionieri, allorquando dopo un'ora di sollievo goduta nella corte murata, sono dagli aguzzini ricondotti al loro carcere. Ma bisognava obbedire al cenno di Cenerin, il quale tornava a sagrare nel suo vecchio stile del Ponte del Paradiso, ed era uomo, come Caronte, da battere con remo qualunque indugiasse.

Eccomi adunque nel mio posto d'onore assieme al faceto condottiero; eccoci tutti intenti in speciali conversazioni, rese alquanto più vivaci dopo la cena. Se non chè il Cenerin, passato il Piave ed entrati che si fu nei Revedoli, vedendo che la conversazione a poco a poco andava languendo, s'avvisò ch'era giunta l'ora di addormentarci ed intuonò divotamente il Santo Rosario. Sulla fine della preghiera difatti si poteva accorgersi che molti russavano, ed io non fui degli ultimi a chiudere le palpebre.

Quell'invito al sonno, che ne faceva il nostro Tifi, era non si potrebbe ben dire, se un'insidia, od una provvidenza; e me n'accorsi allorquando, svegliatomi improvvisamente dopo certi sogni da vent'un'anni, capii che la barca non andava. Difatti eravamo in secco, nella morta gora, poggiati bellamente su di pantano, aspettando la marea alta che venisse a risollevarci. Quell'aspettativa, pur troppo, fu il tempo più scabro di questa odissea; poichè, annoiato di starmi colle gambe aggranchite e di sentire il popolo di Spilimbergo e di Sequals disarmonicamente russare e privo perfino degli aneddoti e delle giaculatorie dell'*orbo*, tentai uno sbarco, che pur troppo ebbe un esito infelice.

Tra la nebbia circonfusa che si levava da quelle paludi mi parve scorgere, e non m'ingannavo, ai primi crepuscoli del giorno qualcosa di simile ad un argine presso al pantano in cui eravamo caduti. Feci l'atto di un salto sulla riva, ma questa non era tanto prossima da potervi piombare sul sodo, ed il mio piede si trovò internato nel fango, che mi teneva stretto senza ch'io potessi uscirne. Un poco mi punse anche vergogna della poca mia abilità e sudavo per cavarmi chetamente da quell'imbroglio, non volendo gettare l'allarme tra i dormienti. Ci riuscii finalmente, ma ahimè! che ero proprio conciato per le feste e tornato sulla poppa del battello ebbi a ventura di trovarmi nelle tasche un paio di fazzoletti da pulirmi. In quella i barcajuoli si svegliarono, la marea risalì e si salpò di nuovo e continuando per que' canali e passate le acque vive del Livenza, si giunse presso a Caorle, nel momento appunto in cui i primi raggi del sole mi facevano parere quel castello marino come qualcosa di prodigioso a vedersi.

Non ci fermammo però, ma seguitando a remigare per quelle vie torte, le robuste braccia de' marinai d'acqua salmastra c'introdussero finalmente nel Lemene, risalendo il quale ed attaccata l'alzana, s'arrivò a Concordia, dove trovai un povero villaggio quasi tuffato nelle acque a rappresentarvi la città di tal nome.

Concordia però dà ancora il titolo ad un vescovo, il quale un tempo sedeva con altri prelati e rappresentanti di capitoli ed abbazie nel Parlamento friulano, presso ai gran feudatarii ed ai deputati delle principali Comunità. Ora, sebbene non sieno più i tempi, nei quali il patriarca d'Aquileja aveva il suo bravo potere temporale quanto quello di Roma, il vescovato esiste, ma venne trasportato a Portogruaro, un tratto più su di Concordia, ove toccammo pochi minuti dopo.

Visitai alla presta questa città, che da qualche tempo andò ingrandendosi per i progressi dell'industria agraria nella regione dissottana, mentre si attaccavano ad umili carrettelle delle magre rozze, le quali però, sotto la sferza operosa degli automedonti friulani, fecero prodigi di corsa, e ci portarono a desinare a San Vito, dove allora non mi curai punto di cercare la casa di Fra Paolo Sarpi, nè quella di Anton Lazzaro Moro, nè di vedere gli affreschi mirabili di Pomponio Amalteo. Dato un addio all'*orbo di Spilimbergo*, feci attaccare un calesse e proseguii muto e solo il resto del mio viaggio.

(Continua).

Da Gemona ci scrivono senza data:

Devo cominciare con un lagno contro la Rete Adriatica.

Ai tempi dell'Alta Italia e dell'Esercizio governativo, quando il servizio ferroviario andava abbastanza male, ma sempre meglio che non vada ora, si usava nelle principali stazioni ferroviarie, Udine compresa, di esporre la tabella dei prezzi pei viaggi d'andata e ritorno per le fermate più vicine. Ora anche questa facilitazione è abolita, e chi vuol conoscere il prezzo dei biglietti deve domandarlo dallo *sportellino microscopico* all'impiegato, con *molta* probabilità di non capire niente, o, quello che è peggio, capire alla rovescia.

Basta, lascio da parte i *piagnistei ferroviari*, dai quali non se ne ricava nulla, sperando che il solito *tempo* colla non meno solita *paglia* matureranno quelle tali *nespole* che avranno la virtù di far capire agli iddii del nostro Olimpo ferroviario, che i miseri mortali che hanno la sventura di viaggiare sulle linee da loro esercitate, hanno pure diritto a quei riguardi e a quelle facilitazioni che si trovano nelle ferrovie d'altre parti d'Europa.

Comunque siasi, avendo deciso di partire, me ne andai col convoglio delle 10.30 ant, che va fino a Pontebba e poi s'inoltra nei paesi sulle di cui *cose* siede un tale che discende in linea retta da un famoso capo di briganti. (Habsburg — covo dell'avoltoio — dal 1000 al 1300 era un castello dove s'annidavano i peggiori masnadieri dell'epoca, che mettevano il terrore nei cantoni svizzeri di Argovia e Turgovia).

Io era diretto alla stazione di Magnano-Artegna, e naturalmente durante il breve viaggio si ragionò del più e del meno.

Tutti si lagnavano dei danni cagionati dall'insistente siccità. Quest'anno, dicevano, non vi sarà *nuje di blave.*

Io sentendo questi discorsi pensavo alla *gioja* dell'amico Manzini. Non essendoci *nuje di blave*, i poveri contadini che si lasciano sempre accalappiare dal primo venuto che sa loro darla ad intendere, non potranno mangiare la loro prediletta polenta, ma saranno costretti a cibarsi col pane, quand'anche questo sia male impastato e peggio cotto, come lo è spesso quello confezionato.... dai forni più o meno rurali. Lungi da me l'idea di biasimare l'istituzione igienica e necessaria dei forni rurali; sono però convinto che, come *accessoria* al pasto giornaliero, una buona polenta di grano ben maturo ed essiccato non sia punto nociva alla salute.

Discorrendo si arrivò ad Artegna. Scesi dal vagone, consegnai il biglietto, mi avviai al borgo, e, raggiuntolo, lo attraversai.

Artegna è un paese che ha delle case che potrebbero stare in qualunque capitale. A quanto mi dissero, gli abitanti *maschi* della borgata emigrano in Germania ove s'occupano nell'arte del muratore, e quando hanno messo assieme un bel gruzzolo, ritornano in patria, e si fabbricano le case per loro, con buon gusto e consistenza. Vidi pure un bellissimo fabbricato per il *caseificio,* ove si fa dell'eccellente formaggio.

Da Artegna io doveva andare a *Montenars*, e la strada la feci a piedi, percorrendo un'amena passeggiata di 3|4 d'ora, e godendo durante la salita d'un panorama veramente incantevole.

Montenars è un delizioso villaggio situato in pittoresca posizione, che ha delle ville molto ben tenute e un albergo di prim'ordine, dove potrebbe starci anche S. M. la nostra Regina, dove troverebbe tutto il *confort* e la cordialità, che già trovò nel Cadore.

Il pomeriggio di domenica lo passai a Montenars girando nei dintorni. Vi passai pure la notte dormendo saporitamente in un buonissimo letto.

Alla mattina me ne ritornai ad Artegna donde me ne andai a Gemona a piedi per attendere il convoglio che parte da Udine alle 10.30.

Bella e ombreggiata la passeggiata da Artegna a Gemona che percorsi in tre quarti d'ora.

Di Gemona nulla vi scrivo, chè già la conoscete, ed avendo fretta e fame per oggi vi dirò: ciao.

Girovagus.

Da Ampezzo lo stesso girovago ci scrive senza data: (*)

Sono arrivato in Ampezzo in questo momento (ore 4.30 pom.) e... piove! Io sono stato sempre un nemico convinto e costante della pioggia, e potete immaginarvi quanto sia aumentata questa mia inimicizia ora che la medesima viene a pormi ostacoli impreveduti alle mie *grandiose* idee d'escursione. Basta, sarà quel che sarà!

Voi già vi aspetterete di certo una descrizione del mio viaggio da Gemona ad Ampezzo, ed io tanto per usarvi un atto di comune *gentilezza* e *deferenza...* non vi dirò invece proprio nulla.

E dopo tutto che cosa dovrei dirvi? Dalla stazione del Fella si va a Tolmezzo in ferrovia, cioè no... in ferrovia si andrà presto da Massaua a Monkullo, (per carità, metteteci magari tre elle, ma non *una*).

I dodici chilometri, ai quali ha diritto la Carnia, non si trova modo di farli eseguire.

Chi sa che l'on. Marchiori non riesca a fare il miracolo? Tutto è possibile a questo mondo, e fra le più probabili possibilità vi è quella che quei benedetti 12 chilom. si facciano ancora desiderare per qualche annetto.

La gran novità *carniela* della giornata è la venuta dell'arcivescovo fra questi monti. Ieri era a Socchieve e Preone. Mentre scrivo le campane suonano a distesa, perchè lo si attende qui in Tolmezzo.

Altra novità. A Socchieve c'è un bravo artista che ha un ingegno speciale per la meccanica, aggiusta orologi ed anche istrumenti musicali, essendo amantissimo della musica. Egli possiede tre pianoforti; ebbene, questa mattina io sopra uno di questi intesi a suonare... l'*Otello* in modo ammirabile, non però dal meccanico, ma da altro egregio giovane (giovane di *sesso maschile,* tenetevi bene a memoria, e lo dico a scanso dei giudizii temerari (!!) che voi sareste capaci di fare).

E con ciò vi saluto fino a una prossima mia.

Girovagus.

(*) Pare che il nostro corrispondente non sappia contare i giorni! Che non abbia neanche un almanacco?

Al saggio finale dell'Istituto Tomadini fui assicurato che ogni anno veniva invitata la Rappresentanza della Società Generale Operaia. Quest'anno invece mi fu riferito che questa non ebbe alcun invito. Non saprei davvero a che cosa attribuire questo fatto, quantunque per prove irrefragabili mi sappia quanto a petto stia alla Società operaia il benessere ed il prosperamento dell'Orfanotrofio Tomadini, istituzione che si può collegare alla Società di Mutuo Soccorso.

Stuona anche il fatto, che ogni più piccola cosa che da chiunque venga prodigata all'Istituto medesimo, su per i Giornali ne vengano fatti ampli ed ampollosi ringraziamenti, nel mentre ho rilevato che nella recente ricorrenza della festa di beneficenza data dalla Società Operaia a tutto suo rischio ed a tutta sua fatica, e la qual festa diede ben lire 200 a quel pio Istituto senza contare il pane civanzato che venne ditribuito per metà ad esso ed all'Asilo Infantile (almeno così lessi nel resoconto del Festival) la Direzione dell'Orfanotrofio a giustificazione almeno del Comitato della festa non si sia per nulla curata di fare un cenno, colla stampa, del denaro e del pane ricevuto. Davvero che sarei portato a supporre che quelle 200 lire non riuscirono gradite all'Istituto. **Sufficit et disce.**

Un socio operaio.

Il mercato dei bovini ed equini di ieri. Non fu florido per il numero di bestie intervenute sul nostro mercato, poichè si calcolano circa 2500 gli animali bovini, e circa 240 cavalli, ma la qualità dei bovini ed i contratti eseguiti, fecero, per così dire, meravigliare ognuno che abbia un poca di conoscenza pratica in questa categoria di bestiame. Fra quasi tutti i capi dei bovini che vi erano uno migliore dell'altro si vedevano sovra tutti gli altri due buoi del sig. Fantini di Luminacco, che mai più ne furono viste di uguali, e specialmente quel formentino scuro, meritava e merita di venire esposto, onde gli allevatori tutti potessero vederlo ed ammirarne le forme perfette.

Le bestie bovine vendute si calcolano a circa 700 delle quali la maggior parte animali giovani.

Si registra con piacere il rialzo dal 6 e fino a 10 per cento sui prezzi riportati dai bovini nel mercato di S. Lorenzo del passato mese di agosto.

Anche in cavalli si fecero abbastanza contratti di compra-vendita, però su bestie di poco valore. X.

Sospensione. La Direzione dell'*Alabarda Triestina*, ci prega di pubblicare:

Per porla su nuove basi, per introdurvi notevoli riforme, ed in vista anche d'un eventuale cambiamento di tipografia, il giornale l'*Alabarda Triestina* sospende con oggi per alcuni giorni le sue pubblicazioni.

I Signori abbonati saranno debitamente compensati.

Trieste 14 settembre 1887.

La festa da ballo che si dava nel cortile Stampetta, fuori Porta Venezia, fu, per ordine superiore, vietata. Avremo così meno diverbi e più moralità.

Sequestro di frutta. Anche ieri vennero sequestrati parecchi chilogrammi di frutta perchè guaste od immature.

Buccie di cocomero. Ci vorrebbe maggior precauzione per coloro che gettano via le buccie di cocomero (anguria). Ieridì alle 11 ant. una povera donna, domestica in una casa di via Gemona, mentre stava facendo le provviste in piazza Mercatonuovo, scivolò a terra, facendosi una fortissima contusione alla testa. Venne tosto soccorsa da due o tre donne che si trovavano a lei vicino, e col mezzo di una pubblica vettura fatta accompagnare a casa sua.

E ciò tutto per causa di una buccia di cocomero gettata via con imprudenza.

Napoli, 25 settembre 1885.

Sigg. Scott e Bowne,

L'*Emulsione Scott* è nutriente e medicamento assieme assai ragionevole ed io che l'ho spesso usato, ho sempre trovato che corrisponde assai bene nella pratica — specie in quelle forme di linfatismo eretistico che tanto affligge l'infanzia e la fanciullezza, e nelle malattie esaurienti a corso cronico.

Dott. GIOVANNI SCOTTI di Uccio.
Via Nardones, 17.

NOTE LETTERARIE

PRIMAVERA.

Alfin tu riedi, dolce primavera,
A rinverdir queste nevose zolle;
E sparsa a bei fioretti l'erba molle
Torna a spirare un grato odor, ai sera.

La vaga rondinella mattiniera
Vola, cantando, sopra il verde colle,
Mentre che l'arbor, ricoperto, estolle,
Sfidando i venti, la sua cima altera.

Dolce spirando il zefiretto ameno
Con grato suono fa stormir le fronde,
Mentre il lieto ruscel, già d'acque pieno,

Limpido corre fra l'anguste sponde.
E tutto un'armonia dal ciel sereno
Fin giù alla valle la natura effonde.

30 aprile 87.

Virgo.

TELEGRAMMI

Cose di Bulgaria

Sofia 15. Il giornale di Rustciuck intitolato *Il Bulgaro* avendo detto che il console germanico fu richiamato per la sua condotta sconveniente, l'ambasciata di Germania si diresse alla Porta per ottenere soddisfazione, Malgrado la smentita publicata poscia dal giornale, la Porta diresse una nota in proposito a Sofia. Dicesi che Mantoff prefetto di Rustciuck sarà destituito, che il giornale verrà sospeso e l'editore processato.

Londra 15. Il *Times* ha da Costantinopoli: La Porta avrebbe indirizzato una nuova comunicazione alla Germania circa le vivissime istanze della Russia per una occupazione turca della Rumelia.

Parigi 15. L'*Havas* ha da Costantinopoli: Assicurasi che la Germania domandò spiegazione alla Porta come alta sovrana in Bulgaria in occasione dell'incidente del viceconsole tedesco a Rustchouk, e avrebbe pure domandato alla Porta autorizzazione a far passare dagli stretti 3 corazzate, che andrebbero a Varna per la difesa dei sudditi tedeschi.

Hong-Kong 15. E' giunto il r. avviso *Rapido.* A bordo tutti bene.

Costantinopoli 15. Le provenienze dal littorale fra Civitavecchia e la frontiera austriaca sono sottoposte a una quarantena di cinque giorni.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA, 15 settembre

R. I. 1 gennaio 95.63 — R. I. 1 luglio 97.80
Londra 3 m. a v. 25.27 — Francese a vista 100.85

Valute

Pezzi da 20 franchi	da —.—	a —.—
Bancanote austriache	da 202.—	a 202.50
Fiorini austr. d'arg.	da —.—	a —.—

BERLINO, 15 settembre

Mobiliare	459.50	Lombarde	135.50
Austriache	368.—	Italiane	97.50

FIRENZE, 15 settembre

Nap. d'oro	—.—	A. F. Mer.	—.—
Londra	25.29 —	Banca T.	—.—
Francese	100 72 1,2	Credito it. Mob.	—.—
Az. M.	762 50	Rend. ital.	97.90 —
Banca Naz.	—.—		

LONDRA, 14 settembre

Inglese	161.9/16	Spagnuolo	—.—
Italiano	93.13/16	Turco	—.—

Particolari.

VIENNA, 16 settembre

Rend. Aust. (carta) 81.15; Id. Aust. (arg.) 82.65
Id. (oro) 112.85

Londra 12.52; Nap. 9.92

MILANO, 16 settembre

Rendita Italiana 99.22 serali 99.17

PARIGI, 16 settembre

Chiusa Rendita Italiana 98.20
Marchi l'uno 123 3|4

P. Valussi, Direttore
G. B. Doretti, Editore
Pietro Missini, Gerente responsabile.

AVVISO

per i signori Filandieri Possidenti ed Ammassatori bozzoli.

Avvertiamo coloro che intendessero commetterci filandine del nostro sistema economico privilegiato a vapore di sottoscriversi al più presto possibile, perchè verranno eseguiti i lavori dietro data di sottoscrizione. Prevediamo fin d'ora numerose commissioni e ci spiacerebbe non poco di dovere anche la prossima campagna serica rifiutare molti lavori perchè in ritardo, come ci successe in quest'anno che lasciammo insoddisfatte sedici domande di filandine. Avendo inoltre per tempo le ordinazioni, i nostri premiati meccanici *Perini e De Cecco* sono in grado di eseguirle con quella accuratezza che tal genere di lavoro esige. Riteniamo superfluo il decantare i vantaggi che il nostro brevettato sistema presenta; basta vedere il rapido sviluppo che prende in Provincia, essendone ormai in attività ben 31 filandina ed altre 22 ormai commesse.

L'anticipazione per la sottoscrizione è di lire 10 per bacinella, il prezzo di lire 200 (duecento), sbattitrice, cassone e caldaia a vapore compreso. Il pagamento viene stabilito metà importo subito posta in opera la filandina, e metà dopo tre mesi di prova.

Le sottoscrizioni si ricevono in Udine al nostro studio, o dai meccanici sigg. *Perini* e *De Cecco.*

Lombardini e Cigolotti
commissionati in sete e cascami, Udine

Società Bacologica
MARSURE-ANTIVARI-FRIULI
(Palazzo del marc. F. Mangilli)

produzione di Seme a selezione microscopica a bozzolo giallo e bianco nostrani, verde ed incrociato, bianco-verde, e bianco-giallo.

Consegna del Seme verso la metà di aprile dopo subita l'ibernazione sulle Alpi Giulie.

Recapito presso **G. B. Madrassi,** via Gemona n. 34; e **G. Manzini,** via Cussignacco n. 2, II piano.

D'AFFITTARSI
PRIMO APPARTAMENTO
in Via dei Teatri n. 8, rimpetto al teatro sociale.

Lustro per stirare la biancheria
preparato dal
Laboratorio chimico-Farmaceutico
di Milano.

Impedisce che l'amido si attacchi e dà un lucido perfetto alla biancheria.

La dose é di un cucchiaio da minestra per ogni libbra d'amido crudo; se l'amido è cotto, allora si accrescerà la dose fino ad un cucchiaio e mezzo per libbra.

Si vende presso l'Ufficio annunzi del *Giornale di Udine* al prezzo di una lira al pacchetto.

D'affittare un villino a Buttrio

in una delle più amene posizioni, e il tutto ammobigliato a nuovo.

Rivolgersi all'Amministrazione di questo giornale.

Ultima Lotteria di Beneficenza
400,000
(Vedi in quarta pagina)

GISELLA

Sorgente minerale alcalina purissima
La migliore delle acque finora conosciute

L'uso di quest'acqua è specialmente indicato:

a) contro la pirosi, rutti aciduli, sconcerto nella digestione;

b) contro l'infiammazione, catarro, costipazione ecc. ecc.

c) è ottima e quasi indispensabile per ogni malattia di donne di complessione delicata e debole, e per gli uomini attaccati da mali cronici.

La si può sostituire a tutte le altre acque di questo genere ed in special modo poi alle Giesshübler, Vichy, Pejo, Rohitsch ecc., con grandissimo vantaggio perchè superiore alle medesime, nonchè alle artificiali, come gazose, Seltz e simili, che molto spesso si verificano nocive alla salute, oltreciò prestasi quale bevanda da tavola molto aggradevole, ed è di prima necessità in ogni famiglia onde evitare tutti quei malanni che sono sola ed unica cagione dell'acqua cattiva specialmente poi in questi tempi d'epidemia.

Ogni cassa con 25 bottiglie da litri 1 1|2 L. **10.25.**

Per commissioni rivolgersi in **Udine** da **Francesco Gallo** successore fratelli Uccelli, fuori Porta Aquileja,

NUBIAN

La migliore vernice del mondo per gli stivali, tanto di pelle di vitello, quanto di capretto *sagrin* non chè quella dorée per le scarpette delle signore. — Conserva la pelle, la preserva dalla umidità; la rende lucida come uno specchio; non insudicia le sottane ed i calzoni.

Si vende a L. **1,50** presso l'Ufficio Annunzi del *Giornale di Udine.*

Premiata Fabbrica
CONCIMI ARTIFICIALI
G. SARDI E COMP.
Venezia.
Concimi a base organica.
Titolo garantito.
Rappresentante in Udine **G. BALDAN.**

MANUALE
DEL
CACCIATORE

ossia Raccolta di regole e precetti diversi relativi alle armi ed ai cani da caccia; tiro secondo le varie specie di uccellame e selvaggiume; polvere e proporzione della carica.

Milano 4.ª edizione. Un elegante volume con vignetta di pagine 160 per una sola lira.

Trovasi vendibile all'Ufficio Annunzi del «Giornale di Udine».

ALL'OFFICINA DEL GAS
si vende
IL CATRAME
a L. **9** al quintale.

ACIDO FENICO PROFUMATO
Preparato dal farmacista chimico A. Zanetti
Milano.

Nelle circostanze d'infezioni nell'aria, non sarà mai abbastanza raccomandato l'uso dell'**Acido fenico** per neutralizzare tutti i miasmi e distruggere quegli insetti invisibili che aleggiano nell'aria, dagli igienisti nominati «microbi» dei quali alcuni sono causa del cholera, ed altri cagionano il vaiuolo.

L'Acido Fenico comune ha il grave difetto col suo odore particolare di recare nausea e dolori di testa alle persone delicate.

L'Acido Fenico Profumato invece ha il vantaggio di evitare tale inconveniente coll'essere il suo odore modificato e reso aggradevole, senza cessare di essere antisettico e disinfettante.

Deposito in Udine all'Ufficio annunzi del *Giornale di Udine*, a lire una la bottiglietta.

OLIO GENUINO
DI LUCCA
Kil. Due e mezzo *garantiti* per pacco postale franco di porto in cassetta di latta. — Inviare vaglia postale di *L.* **7.** — alla Ditta **F. VERONESI, Lucca.** — Speciali facilitazioni per ordinazioni di maggiore quantità.

Le inserzioni dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicitè E. E. Obliegbt Parigi, 92, Rue De Richelieu

400,000

Lire sono i

PREMI

ufficiali pagabili tutti in contanti a domicilio dei vincitori senza alcuna ritenuta per tassa od altro, assegnati all'

ULTIMA LOTTERIA

DI BENEFICENZA

autorizzata dal Governo Italiano esente dalla tassa stabilita colla legge 2 aprile 1886 N. 3754 serie III.

I PREMI SONO DA LIRE

100,000, 50,000, 20,000, 15,000, 10,000, 5,000, 1,000, 500, 100, e al minimo **50.**

L' importo totale di tutte queste vincite trovasi depositato presso la

BANCA SUBALPINA E DI MILANO

Società Anonima col capitale versato di

VENTI MILIONI DI LIRE

La Lotteria è composta di soli

300,000

biglietti distinti col numero progressivo da **1** a **300,000** nelle Categorie A B C D E.

I biglietti sono controllati dalla Prefettura di Roma.

Ogni biglietto costa

UNA LIRA

e può vincere da un massimo di lire

100,000

a un minimo di lire **50**

Un gruppo di 5 biglietti può vincere premi principali per lire **200,000**

e minimi per lire **250**

Un gruppo di 10 biglietti può vincere premi principali per lire **250,000**

e minimi per lire **500**

Un gruppo di 50 biglietti può vincere premi principali per lire **297,500**

e minimi per lire **2500**

Un gruppo di 100 biglietti può vincere premi principali per lire **304,500**

e minimi per lire **5000**

In conseguenza è di grande interesse pei concorrenti il domandare sempre i biglietti a gruppi di 5, 10, 50, e 100 numeri.

Per giungere in tempo all'acquisto dei quali sollecitare le domande perchè pochi ne rimangono ancora disponibili.

GARANZIE.

La banca Subalpina e di Milano Società Anonima col capitale di 20,000,000 di lire tutto versato, presso la quale trovasi depositato l'intero importo dei premi, risponde dell'adempimento delle condizioni tutte, portate dal decreto che autorizza la presente Lotteria.

L'ESTRAZIONE,

che si effettuerà nel corr. anno verrà fissata con prossimo avviso.

Avrà luogo in Roma sotto la sorveglianza governativa e con tutte le formalità a norma di legge. Il Bollettino verrà distribuito gratis.

I biglietti si vendono in

Genova dalla Banca Fratelli Casareto di Francesco.

Torino } Milano } dalla Banca Subalpina e di Milano.

In UDINE presso Romano e Baldini Piazza Vittorio Emanuele.

Nelle altre città presso i principali Banchieri e Cambiovalute.

La spedizione si fa raccomandata e franca di porto per le commissioni di cento biglietti in più; per le commissioni inferiori aggiungere **Cent. 50** per le spese postali.

ORARIO DELLA FERROVIA

da **UDINE** a **VENEZIA** e viceversa.

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.20 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.36 ant.
» 5.10 »	omnibus	» 9.45 »	» 5.35 »	omnibus	» 9.54 »
» 10.29 »	diretto	» 1.40 pom.	» 11.05 ant.	omnibus	» 3.36 pom
» 12.50 pom.	omnibus	» 5.20 »	» 3.15 pom.	diretto	» 6.19 »
» 5.11 »	omnibus	» 9.55 »	» 3.45 »	omnibus	» 8.05 »
» 8.30 »	diretto	» 11.35 »	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.

da **UDINE** a **PONTEBBA** e viceversa.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.50 ant.	omnibus	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnibus	ore 9.10 ant.
» 7.44 »	diretto	» 9.42 »	» 2.24 pom.	omnibus	» 4.56 pom.
» 10.30 »	omnibus	» 1.33 pom.	» 5.— »	»	» 7.35 »
» 4.20 pom.	»	» 7.25 »	» 6.35 »	diretto	» 8.20 »

da **UDINE** a **TRIESTE** e viceversa.

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7.20 ant.	omnibus	ore 10.— ant.
» 7.54 »	omnibus	» 11.21 »	» 9.10 »	omnibus	» 12.30 pom
» 11.— »	misto	» 8.10 pom.	» 4.50 pom.	omnibus	» 8.08 »
» 3.50 pom.	omnibus	» 7.36 »	» 9.— »	misto	» 1.11 ant.
» 6.35 »	»	» 9.52 »			

Partenza da Cormons ore 3 pom. arrivo a Udine ore 4.37 pom. (misto)

da **UDINE** a **CIVIDALE** e viceversa

da Udine		a Cividale	da Cividale		a Udine
ore 7.47 ant.	misto	ore 8.19 ant.	ore 6.30 ant.	misto	ore 7.02 ant.
» 10.20 »	»	» 10.52 »	» 9.15 »	»	» 9.47 »
» 12.55 pom.	»	» 1,27 pom.	» 12.45 pom.	»	» 12.37 pom.
» 3.— »	»	» 3.32 »	» 2.— »	»	» 2.32 »
» 6.40 »	»	» 7.12 »	» 5.55 »	»	» 6.27 »
» 8.30 »	»	» 9.02 »	» 7.45 »	»	» 8.17 »

ANTICA FONTE PEJO

ACQUA FERRUGINOSA - UNICA PER LA CURA A DOMICILIO

Medaglia alle Esposizioni di Milano, Francoforte s/m, Trieste, Nizza, Torino e Accademia Naz.e di Parigi.

NOTA IMPORTANTE.

Il Signor Bellocari di Verona prese in affitto dal Comune di Pejo una Fonte alla quale il Governo, a garanzia del pubblico, impose il nome di *Fontanino di Pejo* per distinguerla dalla rinomata ***Antica Fonte di Pejo*** dove da secoli vi sono gli Stabilimenti di cura.

Il Bellocari non avendo smercio della detta Acqua per la sua inferiorità e offrendola col suo vero nome, inventò di sostituire sulle etichette delle bottiglie e sui stampati quello di *Unica Vera Fonte di Peio* conservando, per la legalità, sulla capsula il nome di *Fontanino* in carattere miscroscopico onde non sia veduto. Con questo cambiamento i suoi depositari si permettono di venderla per Acqua dell'***Antica Fonte di Pejo*** a chi domanda loro semplicemente ***Acqua Pejo*** avendone maggior guadagno. 67

Onde togliere ai venditori dell'Acqua del Bellocari la possibilità d'ingannare il pubblico, la sottoscritta Direzione prega di chiedere sempre Acqua dell'***Antica Fonte di Pejo*** ed esigere che ogni bottiglia abbia etichetta e capsula con sopra ***Antica-Fonte Peio-Borghetti.***

La Direzione C. BORGHETTI.

Chez tous les Parfumeurs, Pharmaceurset Coiffeurs

LA VELOUTINE

Poudre de Riz spéciale

PREPARÉE AU BISMUTH

Par **CH**ies **FAY**, Parfumeur - **Paris**, 9, Rue de la Paix

Si vende in Udine presso l'Ufficio Annunzi del " Giornale di Udine „ per lire 3 alla scatola. 25

Per colorire i vini

non più sostanze minerali venefiche di annelline-einoline nè enocianine.

Meravigliosa tintura igienica composta di sostanze vegetali affatto innocue per tingere i vini rossi e bianchi del più bel colore naturale rubino, può usarsi in qualunque dose. Raccomandasi ai signori possidenti e consumatori che vogliono conservare il tipo nostrano.

Un ettogramma è sufficiente per tingere 2 ettolitri vino rosso Bottiglie da ett. 3 lire 4.25. 31

Esclusiva vendita all'Ammin. del *Giornale di Udine*, Si spedisce verso l'antecipazione dell'importo e di altri cent. 50 per pacco postale.

In ***UDINE*** presso l'Ufficio Annunzi del " Giornale di Udine „ e i farmacisti Comelli - Comessati - Fabris - Minisini - Bosero Augusto e Girolami-Filipuzzi. 40

L'UFFICIO PERIODICI-HOEPLI

MILANO

pubblica e manda gratis saggi dei seguenti:

La Stagione che esce a Milano il 1 e il 16 d'ogni mese.

La Saison che esce a Parigi contemporaneamente alla **Stagione.**

I due più splendidi e più economici *Giornali di Mode* per Signore, Sarte e Modiste.

Edizione piccola L. **8** — grande L. **16** all'anno. (Franco nel Regno).

L' Italia Giovane Periodico mensile illustrato, per giovanetti e giovanette dagli 8 ai 16 anni.

Abbonamento annuo L. **15.** (Franco nel Regno).

L'Arte e l' Industrie Periodico mens., con splendide incisioni. Si occupa del progresso delle arti industriali.

Abbonamento annuo L. **22.** (Franco nel Regno).

Il Sarto elegante Rivista mensile con grandi *tableaux* colorati per Sarti. 22

Abbonamento annuo L. **18** (Franco nel Regno).

Gli abbonamenti, a risparmio di tempo e di spesa per i lettori, si ricevono presso questa Amministrazione, dove si distribuiscono di saggio gratis i numeri.

UDINE — N. 8 Via Paolo Sarpi N. 8 — UDINE

DOTT. TOSO Chirurgo-Dentista

DOTT. TOSO Chirurgo-Dentista

Nel Gabinetto Dentistico si eseguiscono estrazioni di denti e radici, si otturano denti in oro, argento, platino, cemento ecc.; si fabbricano e si applicano denti e dentiere artificiali secondo i sistemi più recenti e nel più breve tempo possibile: si riducono lavori vecchi o mal eseguiti; inoltre tiensi un grande deposito di polveri dentifricie, acqua anaterina e pasta corallo a prezzi modicissimi. 78

Cerone Americano

TINTURA IGIENICA

Il cosmetico meraviglioso

la tintura la più comoda (adoperandosi come un semplice cosmetico da toelette) la più igienica per restituire ai capelli il primitivo colore. Non macchia la pelle nè la lingeria. L'astuccio per circa sei mesi lire **3.**

Deposito presso l'Amministrazione del «Giornale di Udine».

Agg. cent. 50 si spedisce per pacco postale. 57

POLVERE INSETTICIDA

SUCCESSO INFALLIBILE

(Proprietà riservata)

Con questa rinomata specialità si *distruggono* tutti g 'inseti ome **Pulci, Cimici ed altri consimili.**

Serve anche per le Zanzare bruciandone un mezzo cucchiajo da caffè in un braciere.

L'uso della polvere insetticida è il più facile, basta soltanto spargerla sulla biancheria, nei materazzi, nei letti elastici, nelle lettiere ove si nidano tali malevoli.

La vendita si fa in pacchi a cent. 30 l'uno presso l'Amministratore del *Giornale di Udine.* 19

Per Vetri e Porcellane.

Vetro solubile e cemento per accomodare qualsiasi oggetto spezzato.

Prezzo Cent. 80.

Unico deposito in Udine presso l'Ufficio del " Giornale di Udine. „ 10

17 SPECIALITA IGIENICA

ELIXIR SALUTE

DEI FRATI AGOSTINIANI IN S. PAOLO

Coll'uso di questa si vive lungamente senza altri medicamenti senza bisogno di farsi estrarre sangue, rinvigorisce le forze, ravviva gli spiriti vitali, affila ed aguzza i sensi, toglie il tremito dei nervi, diminuisce i dolori della gotta, produce ai pedagrosi un mitigamento, purga lo stomaco di tutti gli umori, grassi e mucilaginosi del sangue ammazza i vermi, libera da colica dopo pochi minuti, rende lieti e mitiga il dolore agli idropici, cura e guarisce in un'ora le indigestioni, risveglia il timpano ai sordi versandone alcune goccie nelle orecchie, e turate con bambagia, purga il sangue, e ne promove la circolazione, ed è un perfetto contraveleno: eccita le mestruazioni alle donne, restituisce ossia rimette il colore ed il buono e bell'aspetto; purga insensibilmente e senza dolori; con tre dosi tronca la febbre intermittente; è un preservativo contro le malattie contagiose, è un espediente, cioè risolve in poco tempo la malattia del vaiuolo e lo fa sparire senza il minimo pericolo; ciò che è più meraviglioso nell'uso di questo ELIXIR è che si può prenderne una piccola e grande dose senza incomodo ed in ogni situazione è stato.

Prezzo alla Bottiglia con relativa istruzione L. 2.50.

Deposito esclusivo per la Provincia del Friuli presso l'Ufficio del *Giornale di Udine.*

Udine, 1887 — Tip. G. B. Doretti